



«Parlano di cose importanti,
sembra una
conversazione seria!»

«C'è un'atmosfera
solenne, quasi
di riunione»

«La bella Elisabetta Letizia
vuole apparire tranquilla,
ma sta sulle sue,
qualcosa la turba»



I.P.A.V.
Istituzioni Pubbliche di Assistenza Veneziane



Storie nelle Storie

Quando l'arte

incontra le esperienze di una vita

nascono nuove storie

Storie nelle Storie

è il progetto della Fondazione Querini Stampalia e I.P.A.V. – Istituzioni Pubbliche di Assistenza Veneziane nato durante la pandemia Covid19 per stimolare la creatività e l'immaginazione degli ospiti del centro servizi Antica Scuola dei Battuti a Mestre.

L'osservazione guidata di un'opera delle collezioni della Fondazione è il punto di partenza. L'attività, ispirata al metodo Time Slips (Anne Basting 1998), si fonda sul principio della validazione che pone al centro le osservazioni personali e le emozioni degli ospiti, rendendoli protagonisti dell'esperienza.

L'immaginazione, stimolata dall'opera d'arte e da una serie di domande mirate, consente alle persone di esprimere se stesse ed entrare in relazione con gli altri.

La modalità a distanza presuppone la partecipazione attiva dei *caregivers* (educatori e psicologi) che registrano le osservazioni degli ospiti. Il materiale raccolto viene rielaborato dagli esperti della Fondazione in un racconto corale, una "Storia nelle Storie" costituita dall'insieme delle voci degli ospiti e che viene loro restituita, in un secondo incontro, attraverso una lettura in videochiamata.

La relazione con l'opera d'arte favorisce il dialogo e la partecipazione, superando la barriera della distanza fisica. Grazie alle loro parole, riscopriamo le opere delle collezioni e impariamo a guardarle con occhi nuovi.

**Fondazione
Querini Stampalia**

Coordinatrice: Dora De Diana
Educatrici: Angela Munari,
Paola Gazzola e Elisa Rampazzo

Santa Maria Formosa, Castello 5252
30122 Venezia
tel. 041 2711411
www.querinistampalia.org

**I.P.A.V. - Istituzioni Pubbliche
di Assistenza Veneziane**

Coordinatrice: Sandra Tiozzo
Educatori e educatrici: Luca Alfonsi,
Chiara Borgato, Barbara De Lazzari,
Lucia Fonsato, Raffaella Foschi,
Maria Grazia Menegazzo,
Martina Marzocchi, Paola Rustici

San Marco 4301
30124 Venezia
tel. 041 5217411 / 041 5072111
www.ipav.it

L'incontro di stirpe mista per un testamento d'amore

Dai racconti di Adriana, Dina, Evelina e Raffaella



Siamo in un tempo antico, medio, tra il 1750-1800. La storia si svolge all'interno di un palazzo signorile, nella biblioteca di famiglia. Nella stanza è un susseguirsi di oggetti che richiamano alle glorie di un antico passato, ma anche alla vita quotidiana.

Scorrono davanti a noi un mappamondo, un tavolino, un drappo; e poi libri, abiti, sedie, scarpe eleganti, una poltroncina, una carta geografica a terra; e ancora un vassoio, delle tazze da thè, che fanno fine!!! Il drappo marrone alle spalle dei personaggi fa da sipario, da quinta, come a teatro, mentre la consolle reggi libri ed altri oggetti scandiscono meglio lo spazio.

Al centro della stanza c'è la una dama con un cestino. Cosa contiene? Contiene sicuramente cose preziose... La contessa Elisabetta Letizia non è però sola, potrebbe essere la nipote di qualcuno di importante ma non è certo. Con lei ci sono degli amici, e conoscenti, o forse dei parenti.

Nel salone, così grande, eppure così intimo, si ritrovano seduti intorno ad un tavolo come in un ristorante. Sono in cinque, si conoscono, due uomini e tre donne. Hanno età diverse, alcune sono giovani altre sono di mezza età.

Il conte Giovanni Gerardo se ne sta in piedi mentre il fratello Giuseppe Filiberto è seduto. Sullo sfondo le domestiche Maria e Carla attendono gli ordini della padrona, ascoltano la conversazione, pronte a versare il thé e il caffè in raffinate chicchere di porcellana. Sono tutte signorine eleganti, briose e serie al tempo stesso, anche le domestiche.

Giovanni Gerardo con un gesto elegante appoggia il mento alla mano. Indossa una giacca celeste, è pettinato alla moda, osserva evidentemente la dama seduta sulla comoda poltroncina, con lo sguardo rivolto allo spettatore, oltre il quadro. Anche Giuseppe Filiberto la osserva interessato e rapito al tempo stesso dalla grazia con cui esibisce un piccolo "mappamondo".

Tutti sono vestiti a festa. Elisabetta Letizia, con il suo viso nobile, si presenta in andrienne, un abito raffinato adatto alle circostanze, di colore celeste chiaro, con drappo fino ai piedi, di stoffa pregiata. Il pizzo borda il decoltè come una cornice. Porta orecchini e un cerchiello alla nuca.

C'è un'atmosfera solenne, quasi di riunione. Parlano di cose importanti, sembra una conversazione seria! La bella Elisabetta Letizia vuole apparire tranquilla, ma sta sulle sue, qualcosa la turba.

Benché giovane, è ricchissima. Possiede palazzi e terreni, però non ha eredi e per questo, dopo l'incontro, che è solo un pretesto, ha deciso di fare testamento. Per questa ragione è fredda, è seria! Sembra quasi costretta!

Si sente oppressa, non sa cosa fare. Le pareti le sembrano avanzare verso di lei scure, nere. Ma all'improvviso un'idea. Stringe forte il mappamondo, guarda la carta geografica a terra e pensa: «Farò un viaggio in Europa. Mi piace la cucina di tutti i paesi e sono curiosa! Incontrerò persone, visiterò nuove città, ballerò e canterò. Ora mi sento finalmente briosa! Scriverò sì un testamento, ma d'amore, in segno di libertà per tutte le donne!».

L'opera

Pietro Longhi (1701-1785)

La Lezione di geografia 1752

Olio su tela, cm 41,5 × 62

Venezia, Fondazione Querini Stampalia

